I DUE CANALETTO

I DUE
CANALETTO

ANTONIO CANAL
BERNARDO BELLOTTO

PITTORI

CINQUANTASEI TAVOLE CON INTRODUZIONE

DI

GIULIO FERRARI

Direttore del Museo Artistico Industriale di Roma

L'ANNO MCMXIV

EDIZIONI D'ARTE E. CELANZA

TORINO

Quante frasi, nella storia dell'arte, a proposito dei paesisti! Il XVII secolo, grandissimo veramente nei suoi pittori di paese, fu eccessivamente magnificato, con manifesta ingiustizia, per i grandi paesisti predecessori italiani, i veri e grandi fondatori dell'arte del ritrarre paesi nell'evo moderno: genialità tutta particolare di nostra stirpe meravigliosa che, nel Rinascimento, indubbiamente continuava, anche in questo ramo dell'arte, la tradizione italica, più o meno grecizzante, e che è ben manifesta nei pochi ma significativi esempi di spigliate pitture paesistiche nelle decorazioni murali di Pompei.

Pussino (1613-1675) e Claudio (1600-1682) grandi, ma di fama troppo rimbombante, poterono operare come fecero, perchè quesiti gravi di disegno e di luce nel ritrarre paesi erano stati sciolti dai grandi pittori nostri del Rinascimento, toscani, umbri, veneti, emiliani, i quali, è bene ripeterlo, evidentemente, non tennero affatto in secondaria

cura il paese, rispetto alla figura umana, ma questa, con onesto criterio estetico, all'altro intimamente, genialmente, legarono.

Cade così, come illogico, l'encomio eccessivo all'artista, meraviglioso certo, del 1600, per aver rialzato a *maggior onore* il soggetto paese, solo perchè *tagliò* il quadro riducendo le proporzioni della figura umana rispetto all'ambiente paese. Inesatta asserzione storica anche questa, del resto, e chi ben esamina le pitture anteriori a Claudio e a Pussino può provarlo.

Certo è che il 1600, il grande secolo nell'arte, non solo per la pittura di paese, aveva, come si dice, la strada fatta e molto ben fatta, per l'azione precorritrice dei pittori italiani del 1500, i quali non resero facile solamente il ritrarre il vero paesistico e in genere di ambiente, spianandone le difficoltà anche colle sapienti norme della prospettiva lineare trovate e divulgate solamente da loro, fino dalla seconda metà del 1400; ma il campo dell'arte rivoluzionarono, cosicchè la grandezza dei grandi figuristi secenteschi fiamminghi e spagnoli, se si toglie forse quella del Rembrandt, deriva necessariamente e specialmente dal fulgore dell'arte di Tiziano, di Tintoretto e di Paolo.

Accadde così che, con quella potente genialità versatile e profonda che caratterizzò ancora una volta nel 1500 l'anima italiana, anche il paesaggio fu nel campo dell'arte vigorosamente affrontato. Luminosità dell'atmosfera, bellezze varie panoramiche colpirono quelle aperte intelligenze dell'estetica e della scienza, e sùbito le concepirono come indispensabili elementi veristici e ideali alla concezione pittorica, tanto da curarli collo scrupolo non minore di quello che essi adoperavano nel ritrarre la figura umana.

Ingenui dapprima, per quanto sempre con slanci precursori, come in Benozzo Gozzoli (1420-1498) nel ritrarre masse boscose vicine alle figure (Cappella di Palazzo Riccardi a Firenze), ma poi già idealistici come in Leonardo (1452-1519) che, nel paesaggio della Gioconda è tale da parere, per le fosche rupi e l'impetuoso corso d'acqua, un secentesco, e poi veristici e soavemente coloristi come in Gian Bellini (1430-1516) che, nella *Trasfigurazione* del Museo di Napoli, ha sovrane bellezze e arditezze allora inusitate nei particolari di nuvole addensantesi a preparare l'uragano, li vediamo giungere, nelle espressioni paesistiche dei due grandissimi Raffaello (1483-1520) e Tiziano (1480-1576), a quel grado di verismo e di idealità che spiega poi tutta la grandezza del paesista secentesco.

Deliberatamente accenno a questi due grandissimi perchè il primo precorre arditamente la composizione paesistica pussiniana e di altri secenteschi, l'altro mirabilmente precorre questi pittori oltre che nella composizione, nel colorito e nelle tonalità mai prima di lui affrontati. Se Raffaello, nello sfondo della *Madonna di Foligno,* osa tanto fino a darci quella visione che è di pittore secentesco, ma monotona di colore, Tiziano, da vero e grande signore, affronta effetti luminosi che arrivano agli splendori del fondo del quadro: *Amor sacro e amor profano.*

E se noi accanto ai paesi di questi due giganti della pittura, mettiamo e le mirabili tonalità del paesaggio del Correggio e le arditezze dei cieli di Paolo Veronese, trascurando ora di citare innumerevoli esempi di altri *paesisti* italiani, anteriori al 1600, vedremo come la lode a questo secolo quale, grande, indubbiamente grande produttore di arte paesistica, debba essere contenuta entro i limiti di più spassionata critica.

Aver fatto del tema *paese* il precipuo scopo dell'artista nel comporre il quadro, è, indubbiamente, vanto del XVII secolo, ma non è da dedurre per ciò che il tema *paese* non fosse stato trattato con squisito senso e realistico e idealistico dagli artisti anteriori.

Questi come dicemmo appartengono esclusivamente all'Italia, magnifici per la loro azione precorritrice e preparatrice quindi di vittorie agli altri che dopo di loro nascevano.

Ma fra gli italiani quelli che tale azione più intensamente esercitano e specialmente presso gli stranieri, sono i maestri della mirabile scuola veneziana. Dalle luminosità del Bellini citate, da quelle del Carpaccio (1450-1522), di Cima da Conegliano (1460-1517), dalle intensità di toni del Giorgione (1458-1510), fino all'assalto che il Tiziano dà col pennello al cielo per ritrarne, come nessuno aveva fatto prima di lui, il tumulto delle nubi tra le quali dardeggia il sole incamminato al tramonto, a degno fondo di lembi di foreste che il vento agita, di larghe distese di valli e monti, abbiamo una documentazione, di durata più che secolare, che ci attesta come specialmente da questa arte paesistica veneziana dipenda la successiva vittoria del periodo barocco.

Ebbe la grande tradizione dell'arte veneziana, nel XVII secolo, come un affievolimento, ma fu una sosta che preparò nuovi bagliori. Tiepolo (1693-1770) ritrova la grande anima dei cinquecentisti com-

patrioti e nei numerosi incantevoli, larghissimi affreschi fa brillare, anche più vivida, la chiarezza dell'atmosfera, e, paesista nell'intimo del genio, innamorato delle due piante, gemme della Toscana, dell'Umbria e del Lazio, il pino e il cipresso, osa farle spuntare anche dalle cornici dei soffitti frescati, come nella Villa Pesaro a Stra, con quell'ardimento e quella libertà che attestano in lui, l'innamorato, come i grandi predecessori suoi, della pittura di paese.

Attorno al grande Tiepolo, sommo maestro di luminosità, si aggruppano nel trattare quadri di paese vere personalità, talune sommi ingegni, che preparano, con nuova azione anticipatrice, rinverdendo la tradizione belliniana e tizianesca, ciò che sarà la pittura di paese nel XIX secolo.

Fanno parte di quella schiera di valorosi, G. Battista Cimaroli (opera dal 1718 al 33), Giuseppe Roncelli (1677-1729), Antonio Marini (opera 1700-1736), Luca Carlevaris (1665-1731), Marco Ricci (1679-1729), Domenico Valeriani (opera 1700), Giuseppe Valeriani († 1761), Giuseppe Zaiz († 1785), Francesco Guardi (1712-1793), Iacopo Marieschi (1712-1774), Antonio Visentini (1688-1782), Giambattista Piranesi (1720-1778) e i due dei quali tratta la presente nota, Antonio Canal (1697-1768) e Bernardo Bellotto (1720-1780).

❧ ❧ ❧

Nella schiera di paesisti accennata, il Canal e il Bellotto sono col Guardi i veramente grandi, ma profondamente diversi da tutti quei colleghi veneti e dagli altri di altre regioni d'Italia.

Conviene fissare, prima di procedere a breve esame delle opere dei due Canaletto, in che consista queste loro diversità di temperamento e di educazione artistica.

L'uno e l'altro palesano la derivazione diretta dalla spigliatezza scenografica che seppero fondere, con più intensa penetrazione del vero, ritratto con semplificazione grande di colorito, qualità tutte che non si riscontrano nè nel Ricci, nè nello Zaiz, nè nel Pannini che nelle mirabili sue rovine dimentica quasi completamente di essere stato scenografo, nè nel Guardi che pure talvolta ai Canaletto s'accosta.

Diversi dai due Canaletto, i nominati contemporanei ci danno deliziosissime tele in cui è ben manifesta la tecnica del pittore di cavalletto e così vi troviamo impasto fluente, sfumature, manierismi

sapienti nelle architetture come nelle roccie, soavissime degradazioni nei partiti delle nubi spesso temporalesche.

Nei due Canaletto è evidente il tecnicismo opposto. In quasi tutte le loro tele, non leziosa varietà e fusione di tinte, ma largo uso di *tinte locali* e i partiti specialmente delle architetture decisi con largo impiego di ben marcati neri contorni, coll'aiuto della riga abilmente adoperata e con ben piazzati e vibranti *chiari estremi* sulle larghe e armoniche mezze tinte, collo stesso procedimento dello scenografo che necessariamente può usare poco dell'impasto, ma deve lavorare con ordinato succedersi di tinte preparate. Solamente è da notare che il Bellotto più del Canal accentua questa maniera.

Stabilita questa diversità di tecnicismo fra i diversi paesisti italiani e i due Canaletto, di questi è in parte delineata la personalità e prospettata pure in parte la originalità e la eccellenza; ma vediamone l'animo e il senso poetico dopo aver dato fugacissimo sguardo alla vita.

❧ ❧ ❧

Antonio Canal, detto poi Canaletto, nasce il 16 ottobre del 1697 da Bernardo pittore di scene, presso il quale, come pure presso Luca Carlevaris scenografo valente, s'inizia nell'arte eseguendo scenografie.

Giovane ancora, va a Roma dove i diversi pittori di ruine, principe Gian Paolo Pannini (1694-1768) lo tentano nell'imitazione di quei soggetti.

Ritorna a Venezia, è ignota la data, e vi lavora nel *suo genere,* la *veduta* della città natale e ottiene all'opera sua largo favore e fama sùbito allargantesi e la liberale protezione di Giuseppe Smith console d'Inghilterra presso la Repubblica veneta. Passa e lavora onorato di commissioni a Londra e, lasciatala, pare vi ritornasse. Colà preceduto dalla rinomanza e probabilmente favorito da buone presentazioni dello Smith, trova meritata fortuna di lavoro ben retribuito; muore nella sua casa di Calle S. Vio a Venezia il 20 di aprile del 1768.

Bernardo Bellotto nasce a Venezia il 30 gennaio 1723 da una sorella di Antonio Canal e dallo zio, col sopranome, eredita pure, come vedremo e come di raro accadde di altri artisti, piena ed intera l'anima artistica. Come lo zio visita Roma e vi lavora, ma chi conosce

la durata di quel soggiorno? Lo si trova a Verona, a Brescia, a Parma, è a Torino nel 1745.

Augusto III Re di Polonia ed Elettore di Sassonia lo chiama alla sua corte, avendo invano, dice il Mariette, lusingato Antonio Canal.

Bellotto va a quella corte nel 1746 o nel 1747 e, col titolo di pittore del Re, lavora di meravigliose vedute di Dresda e di Pirna, per incarico del ministro di quel sovrano, Conte di Brühl. Compie questa serie di vedute dal 1747 al 1755.

Maria Teresa d'Austria nel 1758 gli fa ritrarre suoi castelli e palazzi. Frattanto il bombardamento di Dresda, nel luglio del 1760, per parte delle truppe del Re di Prussia, fa della casa del Bellotto un mucchio di ruine sotto le quali sono travolte anche sue opere.

È incerto se abbia soggiornato come lo zio in Inghilterra.

Dall'Austria ritorna alla corte di Augusto III, lavora al palazzo reale di Varsavia e, dal 1762, di nuovo a Dresda, ottenendovi la nomina di membro dell'Accademia. In epoca incerta, fra il 1766 e il 1778, domanda un congedo per recarsi alla corte di Russia, onde metter riparo al grave disastro finanziario procuratogli da quel bombardamento. È in Polonia nel 1770 col titolo di pittore del Re Stanislao Augusto, e muore a Varsavia fulminato dall'apoplessia il 17 ottobre del 1780.

Questi i rapidi cenni biografici rischiarati da scarsi documenti sicuri e che riassumo dal Baudi di Vesme *Le peintre-graveur italien,* Hoepli, 1906.

* * *

Difficilmente si riscontra nella storia dell'arte due anime, l'una nell'altra compenetrata come quelle dei due Canaletto, cosicchè un esame spassionato su di loro deve condurci a concludere che il valore loro è pressochè uguale.

Antonio Canal nel quadro di modeste proporzioni porta tutta l'anima dello scenografo, è un vedutista che cerca contentare il committente desideroso di acquistare il ricordo di un luogo, ma è pur quasi sempre il compositore scenografo non dimenticando anche come vedemmo la stessa tecnica del pittore teatrale.

Bernardo Bellotto segue fedelmente le orme del maestro parente,

ma spesso aggiunge intensità maggiore di osservazione, più scientifica cura, come nelle ammirevoli tele con vedute di Dresda, Pirna, Torino e di altri luoghi e a mio avviso, supera il maestro nelle tele di composizioni fantastiche come quelle conservate nella Galleria di Parma e le due piccole degli Uffizi.

In queste composizioni la fusione amabilmente strana di luoghi e monumenti veneziani e romani già accarezzata dal Canal, è idealizzata dal profondo sentimento di uno scenografo poeta, con uso di ricchi *principali* che incorniciano *fondali* splendidi per linee e per luminosità come nelle tele della Galleria di Parma o, con potenti effetti, mai da altri tentati, come nella piccola tela degli Uffici, ove, mentre rosseggia un vivace tramonto sopra un monumento funerario, in riva al mare, nel lontano orizzonte d'oriente brilla una smagliante alba di luna.

Qui, come nelle tele di Parma ove la appassionante maestà delle rovine e degli aspetti varî di Roma pagana e papale è fusa in uno strano e amabile assieme coi ricordi della Laguna gloriosa, fusione resa col più profondo senso di poetica mestizia, oltre che con arte finissima, il Bellotto supera e raffina la originalità incontestata dello zio.

Dobbiamo quindi andare guardinghi nel magnificare di troppo il seniore sull'altro. Quegli ha il merito insigne di aver fondato la breve dinastia, l'altro la continua e la termina, mantenendo fino al plagio la personalità del fondatore, ma sollevandola pure, come vedemmo a dignità maggiore, sia nelle tele veristiche come quelle di Dresda, di Torino e di Milano, sia in quelle fantastiche di Parma e di Firenze. E ricordiamo che il buon Lanzi scriveva che *i quadri dell'uno mal si discernevano da quelli dell'altro.*

Volontieri cito il Lanzi, *Storia pittorica dell'Italia,* che ben vide nel Canaletto la vera sua essenza di pittore quando disse: « Nato di Bernardo, pittor di teatri, seguì la professione del padre ed acquistò in quell'esercizio una bizzarria di pensare e una prontezza di dipingere che gli valse poi ad innumerabili opere di quadri minori »; e più oltre: « ama il grande effetto e nel produrlo tiene alquanto del Tiepolo che talvolta gli faceva le figure ».

Riguardo alle macchiette che animano i quadri del Canal, l'asserzione del Lanzi è stata ripetuta, ma io sono dell'avviso del Baudi di Vesme citato e propendo io pure a credere che il Canal dipingesse anche le piccole figure dei suoi quadri alcune delle quali sono ricca-

mente e armoniosamente aggruppate a rendere più attraente la scena.

E il Bellotto pure, giudicando anche da certi schizzi che di lui rimangono, deve aver più volte dipinte le macchiette.

Avviene di molti artisti, che esclusivamente si dedicarono al paesaggio, di riuscire a rendere con squisito senso d'arte per quanto in modo sommario, eccellenti macchiette o aggruppamenti di macchiette nei loro quadri, il secolo XIX ne vide parecchi di tali artisti, e i due Canaletto, guardandoli attentamente nei disegni abilmente toccati all'acquarello e nelle incisioni loro, si scorge pure l'abilità di toccare con garbo la figura, quanto bastava per renderla elegante e armonizzante efficacemente coll'assieme del quadro.

Certamente, nei quadri del Bellotto alla galleria di Parma, le macchiette date per sicuro lavoro dello Zuccarelli hanno di questo pittore amabile ma alquanto lezioso, tutta la caratteristica così diversa da quella del nervoso Canaletto.

I due Canaletto devono pure essere considerati come raffinatori di quell'arte di prospettici che è esclusivo vanto dell'Italia. Studiosi certamente furono, più di ogni altro contemporaneo, della prospettiva tutta, lineare ed aerea, cura grande che li rese ancor più personali tra gli altri, caratterizzandoli sempre più come antiveggenti per quanto poi specializzò tutta l'arte paesistica del XIX secolo.

Asserisce il Lanzi che Antonio Canal " adoperava la camera ottica „ aggiunge che " fu il primo ad insegnarne il vero uso limitandolo a ciò solamente che può piacere „.

L'asserzione può essere vera e più ancora per il Bellotto. Ma si servissero o no di questo mezzo, non sconosciuto prima di Antonio Canal - si ricordi il grande Leonardo -, certo è che e il Canal e più ancora il Bellotto, improntano le loro tele di una caratteristica che rivela una profonda conoscenza di leggi prospettiche, una nuova valutazione della tonalità e della luminosità.

Ma e l'uno e l'altro dei due nostri grandi pittori, sono insigni per avere sul naturalistico quasi sempre portato il senso gentile di poesia che il Guardi ancor più raffinò con personale delicatezza.

Ambedue veramente aprirono e in Italia e all'estero, dopo il sonnecchiamento neoclassico, gli occhi a molti: era già in quelle due anime di artisti, più che iniziato, tutto quel rivolgimento di criteri che fu l'ansia dello scorso secolo e che determinò così grandi vittorie nell'arte paesistica. Ancora più luce vollero i paesisti in questo secolo,

che vide tanto fervore di studi e di lotte per raggiungere luminosità non prima tentate; l'aperto e violento bagliore del sole dardeggiante al meriggio sospirarono e si affannarono a riprodurre; ebbene Bernardo Bellotto già aveva, più ancora che lo zio, affrontato il quesito grande. Le chiarezze di un vasto panorama inondato di vivida luce solare, le vediamo ritratte con magistero inusitato nell'arte più tradizionale che originale dei suoi contemporanei. Le tele sue conservate a Torino e a Milano, quelle mirabili per vivezza di luce e analisi di particolari a Dresda provano l'asserto, per quanto gli si possa opporre che ottiene quella vivezza di luce, sacrificando varietà cromatiche. Ma intanto il principio, diciamo scientifico, era già accarezzato dall'artista gentile che pure nella sua vera frenesia di essere analitico e profondo nei mezzi non dimentica il profumo dell'arte che è la bellezza ideale.

Ed anche in questo, è giustizia dirlo, ebbe guida lo zio che, e le sue acqueforti lo provano, si mostra animatore geniale di luoghi veduti, idealizzatore gentile, continuatore ben degno di quell'arte paesistica italiana, suffusa di poesia ora triste ora gaia che Salvator Rosa primo e col pennello e col bulino sovranamente elargì, maestro potente.

Acquafortisti insigni furono i due Canaletto con una tecnica di certa spigliatezza tutta italiana che procedeva dai potenti pittori-incisori Salvator Rosa (1615-1673), G. B. Castiglione (1610-1670), Pietro Testa (1617-1650), Bartolomeo Biscaino (1632-1657).

Amano i due Canaletto nelle loro incisioni non incrociare i tratti e ottengono chiarezze grandi; traducono nel rame i loro disegni e i loro quadri, e nel rame affidano gaie fantasie che, per la grazia del comporre, per la destrezza nel taglio, degnamente stanno vicine alle acqueforti tiepolesche.

Si conosce di A. Canal, un seguito di trentuna incisioni dedicate al citato Smith, più altra di carattere fantasioso. Ritraggono queste acqueforti o copie da quadri o da disegni o dirette vedute di paesi, o amabili fantasie più o meno scenografiche.

Di Bernardo Bellotto, che anche nell'incidere segue l'orma dello zio, si hanno 37 incisioni che, con più accentuato chiaroscuro di quello adoperato dallo zio, riproducono o vedute dirette di paesi o copie di suoi quadri o di altri artisti.

Giustamente celebrata è di Antonio Canal l'incisione della Torre di Malghera che par cosa dello scorso secolo e deliziose per com-

posizione e per tecnica sono, della raccolta dedicata allo Smith, quelle di fantastico soggetto, in numero di dieci su trentuna della raccolta stessa. E del Bellotto stupefacenti sono le vedute, copie dei suoi quadri veristici, compiuti a Dresda.

Uguale fato condusse i due nostri grandi artisti, dopo aver entrambi visitato e genialmente studiata Roma, a varcare i confini d'Italia, gloriosi pellegrini con tanti altri connazionali i quali, nel travolgimento politico della grande e sventurata patria, tenevano alto, lontani da essa, il nome grandissimo, preparando, anche inconsci, i suoi nuovi destini.

Oh la si scriva, come ardentemente sognava e proponeva, Cesare Balbo, questa bella storia di italiani magnificamente operanti con diverso ingegno e in ogni ramo della scienza e dell'arte, fuori d'Italia nei più tristi giorni suoi!

Il senso artistico d'Inghilterra, destinato poi insieme a quello di Francia a dare, sulla fine del 1700 e nello scorso secolo tanto rinnovamento all'arte paesistica, fu certamente scosso dalla visione delle opere dei due pittori veneziani forti per disegno e potenti per chiaroscuro.

L'Inghilterra specialmente che, anche onorando a quei giorni, Marco Ricci, venuto da Venezia luminosa ad offrire, in Londra, pitture di paese gioconde e poderose, ebbe pure, nella pittura dei due Canaletto, incentivi a produrre tutta quell'arte paesistica veramente grande che rinfrescando o meglio continuando tradizioni vecchie e portando nuovi ardimenti brilla nella gloriosa schiera di pittori che da Gainsborough e Turner va al Cox, al Cotman e al De Vint, per citare i primi.

Grande adunque è l'eccellenza dell'arte dei due Canaletto, i quali, col Tiepolo e col Guardi, pur di intelletto e di anima diversi, uguali per squisita sensibilità artistica, possono essere coronati da non minor lode di pittori poeti della luce.

CATALOGO GENERALE

QUADRI DI ANTONIO CANAL

BERGAMO	
	Veduta di Venezia.
BERLINO	
Galleria Imperiale	*Veduta di Venezia.* *Santa Maria della Salute.* *Palazzo dei Dogi.* *La Dogana.*
DARMSTADT	
Galleria	*Veduta di Venezia.*
DRESDA	
Galleria	*Il Canal Grande.* *Ss. Giovanni e Paolo a Venezia.* *Campo S. Giacomo di Rialto.* *Piazza S. Marco.* *Il Canal Grande.* *Due Vedute.*
FIRENZE	
Galleria Uffizi	*Il bacino di S. Marco.* *Rialto.*
GRENOBLE	
Museo Municipale	*Veduta di Venezia.*
FRANCOFORTE	
Collezione Städel	*Veduta di Venezia.*
HAMPTON COURT	
	Il Colosseo.

LONDRA

Galleria Nazionale	*Veduta di Venezia.*
	Il Canal Grande.
	La Scuola di S. Rocco.
	Regate sul Canal Grande.
	La Piazza S. Marco.
	Palazzo Ducale.
Eton College	*Carmaregio a Venezia.*
	S. Pietro a Venezia.
Soane Museum	*Il Canal Grande.*
Montague House	*Veduta di Whitehall.*
Dudley House	*Veduta di Venezia.*
Wallace Collection	*Venti vedute di Venezia.*
British Museum	*Disegni.*
Malcolm Collection	*Disegni.*

MILANO

Casa Sormani	*Il Conte Bolengo si reca in udienza a Palazzo Ducale a Venezia.*
	Lo sposalizio del mare a Venezia.

MONACO

Pinacoteca	*Veduta di Venezia.*

NANTES

Museo Municipale	*Piazza Navona - Roma.*

NAPOLI

Museo	*Veduta di Venezia.*

PARIGI

Museo del Louvre	*Santa Maria della Salute a Venezia.*
Raccolta Kann	*Il Canal Grande.*

PIETROBURGO

Eremitaggio	*Lo sposalizio del mare a Venezia.*

TORINO

Galleria Albertina	*Palazzo Ducale - Venezia.*

VENEZIA

Accademia di Belle Arti	*Portico di Palazzo.*
Museo Correr	*Il Canal Grande.*

VIENNA

Galleria Liechtenstein	*Veduta di S. Marco.*
	Tre vedute del Canal Grande.

WINDSOR

Galleria del Castello

Due vedute del Tamigi.
Vedute di Roma.
Palazzo Ducale - Venezia.
Piazza S. Marco »
La Laguna »
Uua regata sul Canal Grande.
L'arco di Settimio Severo - Roma.
L'arco di Costantino »
Paesaggio con Burlington House — figure di F. Zuccarelli.
Rovine del Foro - Roma.
L'arco di Tito »
Interno di S. Marco.
Idem.
I cavalli di S. Marco.
Piazza S. Marco.
La chiesa di S. Maria della Salute.
Veduta della Piazzetta di S. Marco.
Veduta di Piazza S. Marco.
Veduta della Scala dei Giganti.
Veduta sul Tamigi dai Giardini di Old Somerset House.
Veduta sul Tamigi verso Westminster dai Giardini di Old Somerset House.
La biblioteca di S. Marco.
Veduta di Piazza S. Marco.
Idem.
Il Pantheon a Roma.
Chiesa di S. Giobbe - Venezia.
L'isola di S. Michele »
Un palazzo in Venezia.
Statua equestre del Colleoni con rovine immaginarie.
La biblioteca di S. Marco.
Disegno in stile Palladiano per il ponte di Rialto.
Veduta del Canal Grande con la Chiesa di S. Maria della Salute.
Il Canal Grande.

INCISIONI DI ANTONIO CANAL

— Una serie di 31 acqueforti dal titolo « Vedute altre prese da i Luoghi « altre ideate da Antonio Canal e da esso, forte in prospetiva, umi- « liate all'Ill.mo Signor Ciuseppe Smith Console di S. M. Britannica « presso la Ser.ma Repubblica di Venezia ».

— Una stampa acquaforte rappresentante una chiesa con diverse fabbriche.

QUADRI DI BERNARDO BELLOTTO

BERLINO	
Galleria	*Due vedute di Pirna.*
BUDAPEST	
Galleria Nazionale	*Piazza della Signoria.*
CASSEL	
Galleria	*Veduta di Venezia.*
DARMSTADT	
Galleria	*Diverse scene di Venezia ed altri luoghi.*
DRESDA	
Galleria	*Paesaggio veneto.* *L'Adige a Verona.* *Il vecchio ponte delle Navi a Verona.* *Il nuovo mercato a Dresda.* *L'antica fortezza di Dresda.* *Il nuovo mercato di Dresda.* *Il vecchio mercato di Dresda.* *La chiesa della Croce a Dresda.* *La chiesa della Madonna a Dresda.* *La piazza del mercato a Pirna.* *Due vedute di Varsavia.* *Undici vedute di Dresda.* *Sette vedute di Pirna.*
FIRENZE	
Galleria Uffizi	*Due vedute fantastiche.*
MILANO	
Galleria Brera	*Due vedute della Gazzada.*
Galleria Crespi	*Due vedute di Venezia.*
MONACO	
Galleria	*Vedute di Monaco.*
PARMA	
R. Pinacoteca	*Quattro vedute fantastiche di Roma.*

PIETROBURGO

Eremitaggio — *Veduta di Rialto.*

ROMA

R. Galleria di arte antica — *La Piazzetta - Venezia.*
Il Ponte di Rialto.
Il Canal Grande.
Piazza S. Marco a Venezia colla antica chiesa di S. Gimignano.

TORINO

Galleria Albertina — *Veduta dell'antico Ponte sul Po a Torino*
Veduta di Torino dal lato del Giardino Reale.

VENEZIA

Collezione Prof. I. Brass — *Due vedute del Veneto.*

VIENNA

Galleria Liechtenstein — *Vedute di Venezia e di Pirna.*
Galleria di Harrach — *Vedute di luoghi d'Austria.*
Galleria Schönborn-Buchheim — *Vedute di Pirna.*

INCISIONI DI BERNARDO BELLOTTO

— Un gruppo di 8 rappresentanti luoghi indeterminati, forse vedute di Padova e dintorni.

— Un gruppo di 17 vedute di Dresda, di Pirna, e di una scena di un ballo alla Corte di Vienna.

— Un gruppo di tre vedute di Varsavia (vedi il Di Vesme, *Le Peintre-Graveur Italien* per le precise informazioni su queste acqueforti.

BIBLIOGRAFIA

Orlandi *Abecedario pittorico.*
Zanetti *Della pittura veneziana.*
Lanzi *Storia pittorica dell'Italia* - Bassano 1818.
E. A. Cicogna *Iscr. Ven.* — 1824-65-V. 345. f. 56 - qf. III. 469.
H. Walpole *Memoires et Anecdotes of Painting in England.*
P. I. Mariette *Abecedario.*
Wessely in *Kunst und Künstler* - Vol. II — 1877.
Voltman und Voerman *Geschichte der Malerei* - III. 2 — 1888.
C. Blanc *Histoire des Peintres de toutes les écoles.*
I. Burckardt. *Le Cicerone.*
C. Heincke *Dictionnaire des Arts*
Ciclopedie of Painters and Paintings, con ritratto di A. Canal.
Siret *Dictionnaire des Peintres.*
Colburn's New Monthly Magazine - Vol. 63.
A. Acqua in *Ateneo Veneto* — 1893.
R. Holmes in *Art Journal* 129, London 1894.
A. Moreau *A. Canal* in *Artistes célèbres* - Paris 1894.
H. Ellen Brown in *Art Journal* 340, Castle Howard 1906.
G. H. Simonson *Francesco Guardi* - Londra 1905.
O. Uzanne *Les deux Canaletto* in *Les Grand Artistes* - Paris 1906.
in *Kunstchronik* 254 — 1909.
P. Molmenti *La Storia di Venezia nella vita privata* - Bergamo, Istituto Italiano d'Arti Grafiche 1908.
C. Ricci *L'Arte nell'Italia Settentrionale* in *Ars una species Mille* - Bergamo, Istituto Italiano di Arti Grafiche 1913.
Baudi di Vesme *Le peintre-graveur italien* - Hoepli, Milano 1906.
Rud Meyer *Die beiden Canaletto* - Dresden 1878.
G. Duplessis *Histoire de la gravure* - Hachette 1880.
J. S. (Springer) in *Jahrbücher der Kunst* 80 Pr. K. S. — 1904.
P. Kristeller *Kupferstich und Holzschnitt* — 1905.
L. Delteil in *Starii e Gody Okt* — 1908.
Le Blanc *Manuel de l'amateur d'estampes.*
Heller u. Andressen *Handbuch* W. w. Leidlitz.

ELENCO DELLE TAVOLE

ANTONIO CANAL

Piazza Navona - Roma

Tav. 24 — Museo Municipale - Nantes.

Interno della Ranelagh-Rotunde a Londra

Tav. 25 — Gall. Nazionale - Londra.

Cortile di un Palazzo - Venezia

Tav. 26 — R. Accademia - Venezia.

Veduta fantastica

Tav. 27 — Prof. Brass - Venezia.

Veduta fantastica

Tav. 28 — Prof. Brass - Venezia.

BERNARDO BELLOTTO

Villa Gazzada - Varese

Tav. 29 — Pinacoteca di Brera - Milano.

L'Anfiteatro Flavio — Figure dello Zuccarelli

Tav. 30 — R. Pinacoteca - Parma.

Palazzo Ducale - Venezia

Tav. 31 — R. Pinacoteca - Torino.

Piazza della Signoria - Firenze

Tav. 32 — Gall. Naz. - Budapest.

Veduta di Torino dal lato del Giardino Reale

Tav. 33 — R. Pinacoteca - Torino.

L'antico ponte sul Po - Torino

Tav. 34 — R. Pinacoteca - Torino.

Piazza S. Marco - Venezia

Tav. 35 — Gall. Naz. - Roma.

Piazzetta S. Marco - Venezia

Tav. 36 Gall. Naz. - Roma.

Il Canal Grande - Venezia

Tav. 37 Gall. Naz. - Roma.

Il Canal Grande - Venezia

Tav. 38 R. Pinacoteca - Monaco.

Porta alta - Pirna

Tav. 39 R. Galleria - Berlino.

Veduta esterna della Galleria Liechtenstein

Tav. 40 Gall. Liechtenstein - Vienna.

Piazzale di Swinger - Dresda

Tav. 41 R. Galleria - Dresda.

Mercato Vecchio - Dresda

Tav. 42 R. Galleria - Dresda.

La torre crollata della Chiesa di Santa Croce - Dresda

Tav. 43 R. Galleria - Dresda.

Piazza del Mercato - Pirna

Tav. 44 R. Galleria - Berlino.

Veduta fantastica — Figure dello Zuccarelli

Tav. 45 R. Pinacoteca - Parma.

Campidoglio ed edifici fantastici — Figure dello Zuccarelli

Tav. 46 R. Pinacoteca - Parma.

Veduta fantastica di Roma

Tav. 47 R. Pinacoteca - Parma.

Veduta fantastica

Tav. 48 R. Gall. degli Uffizi - Firenze.

Veduta fantastica

Tav. 49 R. Gall. degli Uffizi - Firenze.

Villaggio

Tav. 50 Prof. Brass - Venezia.

DISEGNI ED ACQUEFORTI

A. CANAL — **Veduta di Venezia** — Disegno per acquaforte

Tav. 51 Coll. Malcolm - Londra.

A. CANAL — **Veduta fantastica di Venezia** — Disegno

Tav. 52 Museo Britannico - Londra.

A. CANAL — **La Torre di Malghera** — Acquaforte

Tav. 53 Dalla serie di 31 stampe dedicate a S. Smith.

A. CANAL — **Veduta fantastica** — Acquaforte

Tav. 54 Dalla serie di 31 stampe dedicate a S. Smith.

B. BELLOTTO — **La fortezza di Koenigstein** — Acquaforte

Tav. 55

B. BELLOTTO — **I Bastioni di Sonnenstein** — Acquaforte

Tav. 56

Photo Braun & C.ie - Dornach

A. Canal — Santa Maria della Salute - Venezia

A. Canal — Santa Maria della Salute e la Dogana Marittima - Venezia

A. Canal — La Chiesa della Carità - Venezia

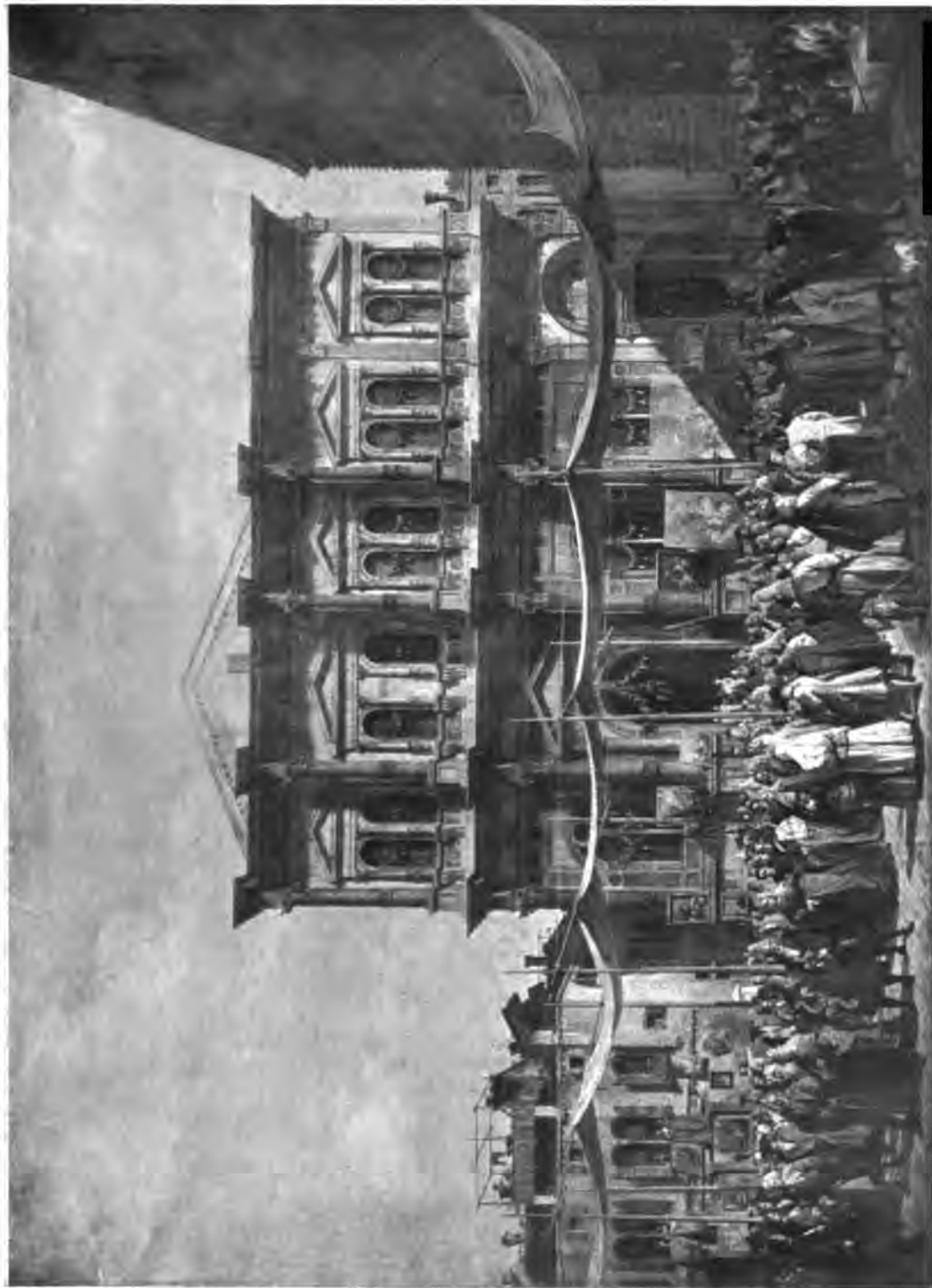
Photo Hanfstaengl - Muenchen

A. Canal — **Partenza del Doge per lo sposalizio del Mare - Venezia**

A. Canal — **Il Doge sul Bucintoro si reca allo sposalizio del Mare - Venezia**

A. Canal — Il Conte Bolengo si reca alla prima udienza a Palazzo Ducale - Venezia

Photo Hanfstaengl - Muenchen

A. Canal — **Piazza S. Marco con veduta della Basilica - Venezia**

A. Canal — La Scuola di S. Rocco - Venezia — Figure di G. B. Tiepolo

A. Canal — **Veduta di Venezia dal Canal Grande**

Photo Hanfstaengl - Muenchen

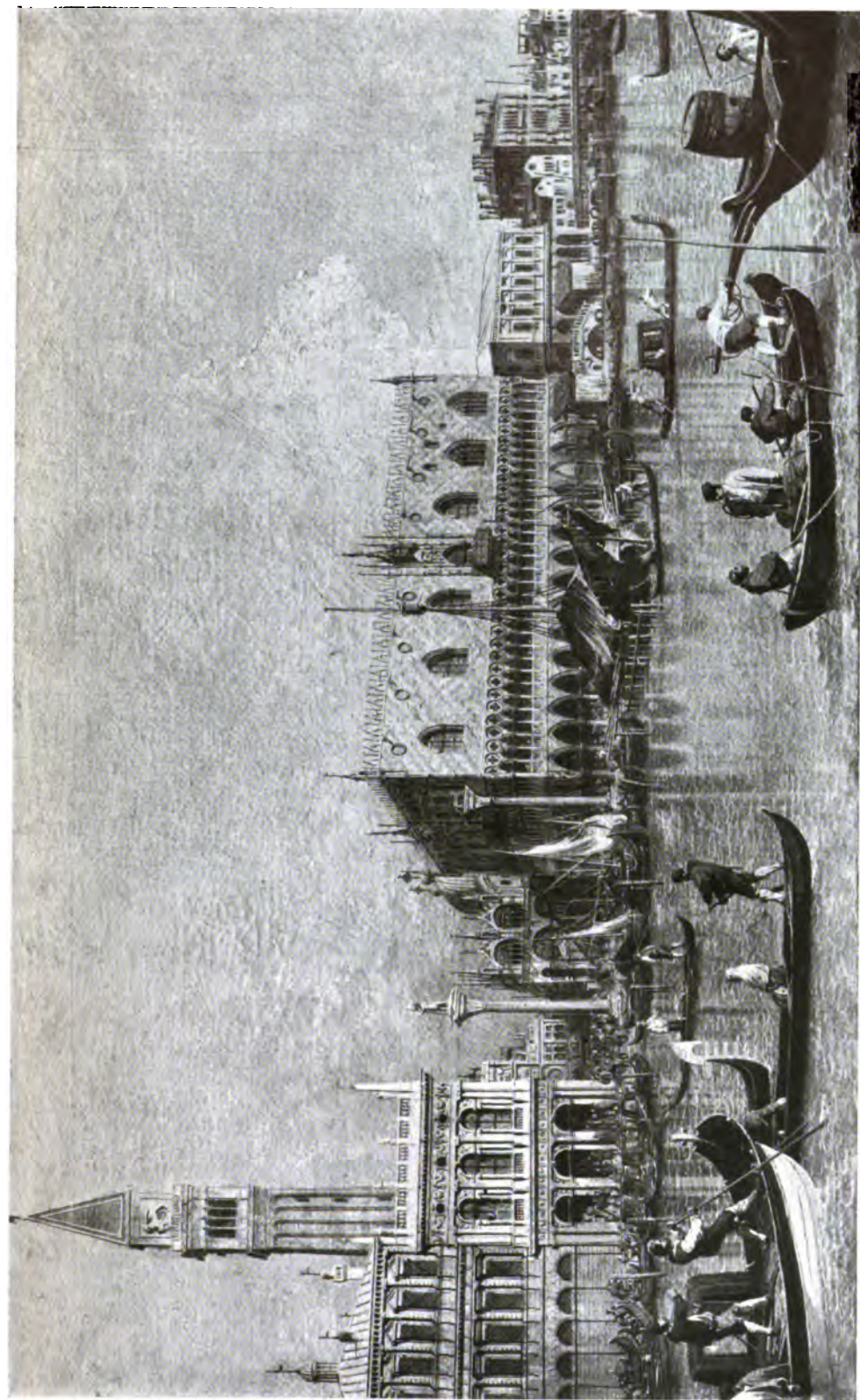
A. Canal — Ricevimento del Conte Sergi a Venezia

A. Canal — Il Bacino di S. Marco - Venezia

Photo Braun & C.ie - Dornach

A. Canal — Veduta di Venezia

A. Canal — Piazza e Chiesa di S. Giacomo di Rialto - Venezia

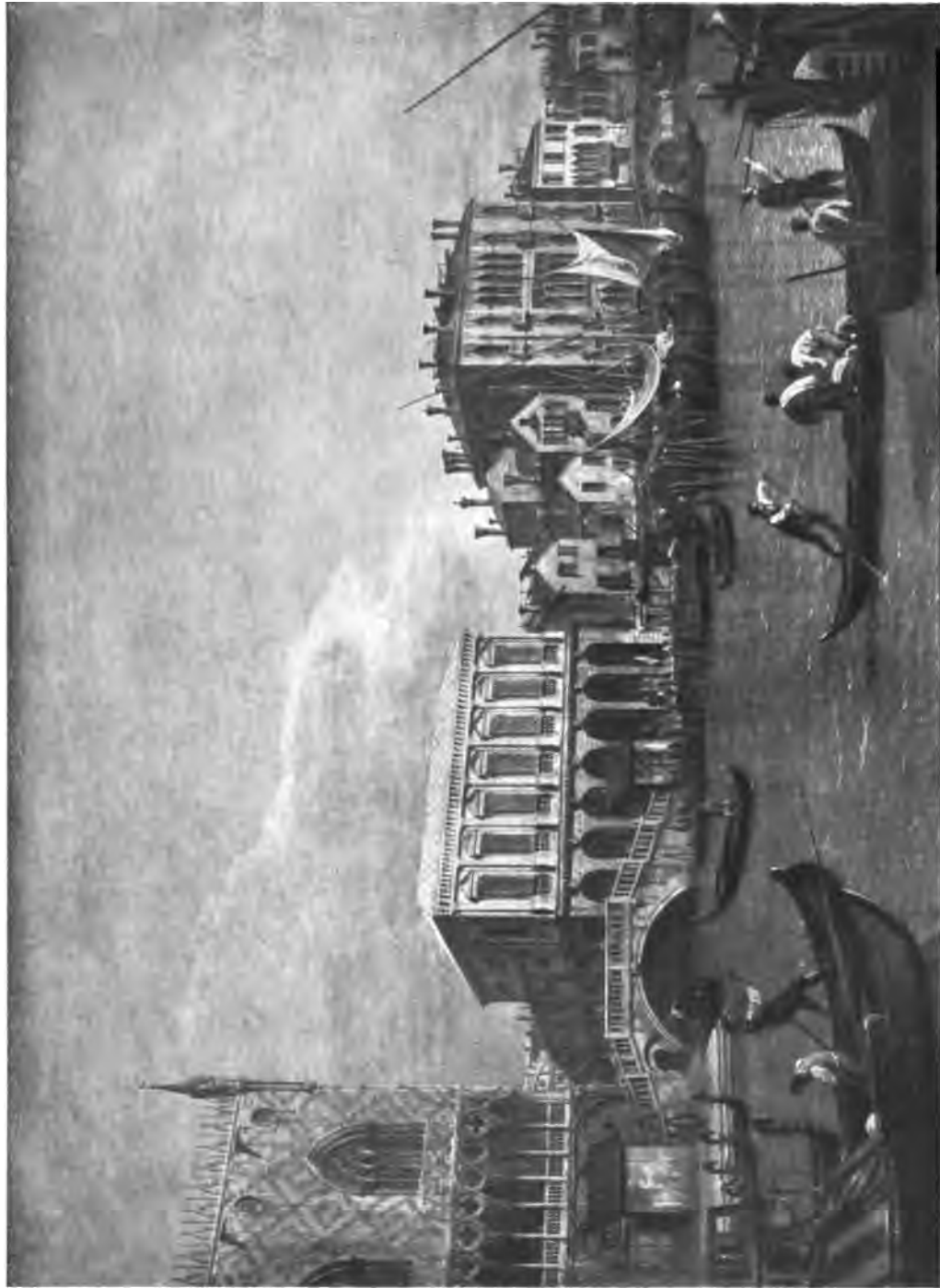



Photo Braun & C.ie - Dornach

A. Canal — Riva degli Schiavoni - Venezia

A. Canal — Piazzetta S. Marco - Venezia

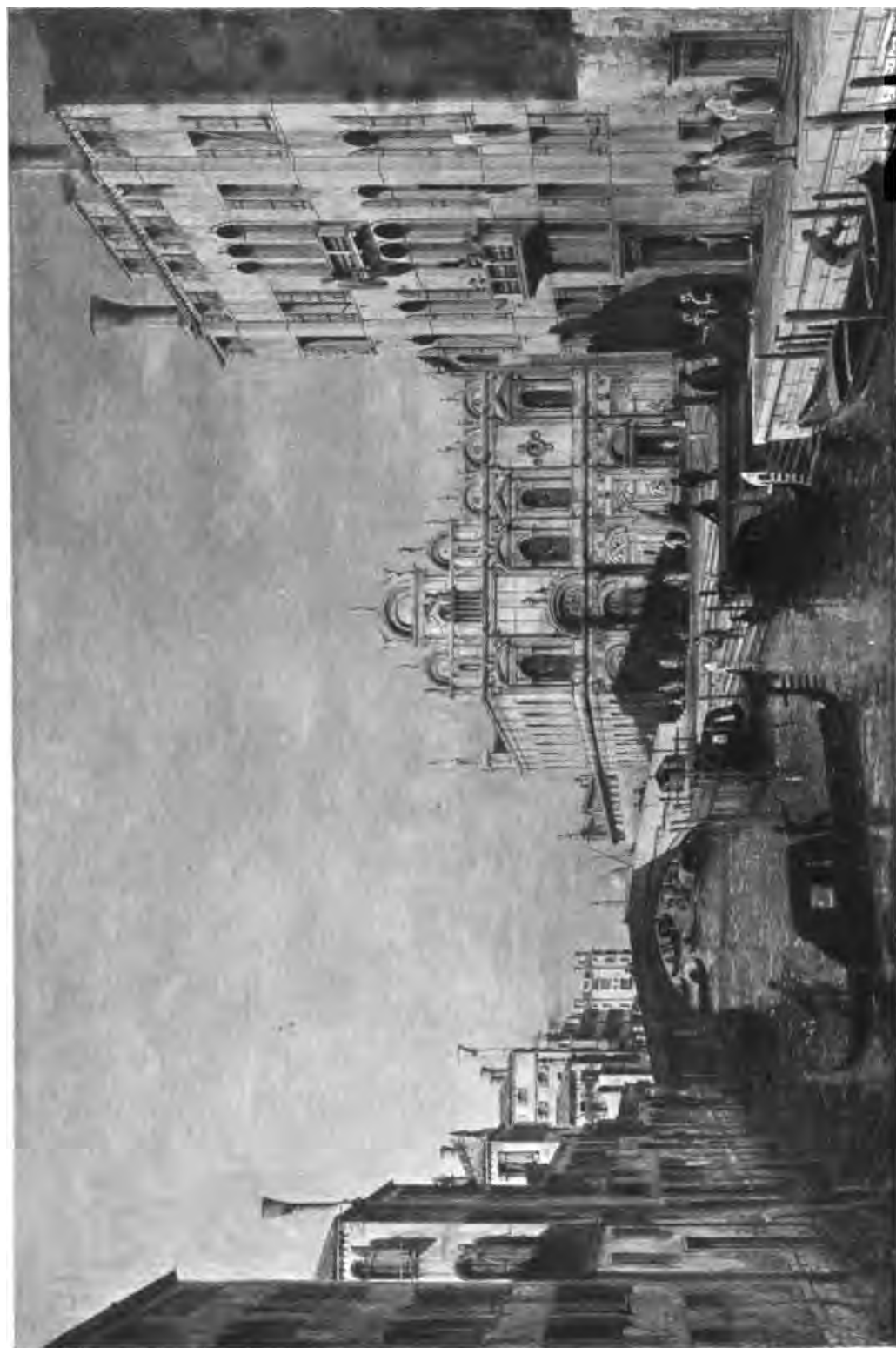



Photo Anderson - Roma

A. Canal — Veduta di Venezia

A. Canal — Regata sul Canal Grande - Venezia

Photo Hanfstaengl - Muenchen

A. Canal — Il Canal Grande - Venezia

A. Canal — Palazzo Labia e la Torre di S. Geremia - Venezia

Photo Anderson - Roma

A. Canal — Il Canal Grande - Venezia

A. Canal — **La Chiesa dei Santi Giovanni e Paolo - Venezia**

A. Canal — Il Canal Grande - Venezia

Photo Braun & C.ie - Dornach

A. Canal — Canale della Giudecca e Dogana - Venezia

Photo Braun & C.ie - Dornach

A. Canal — Piazza Navona - Roma

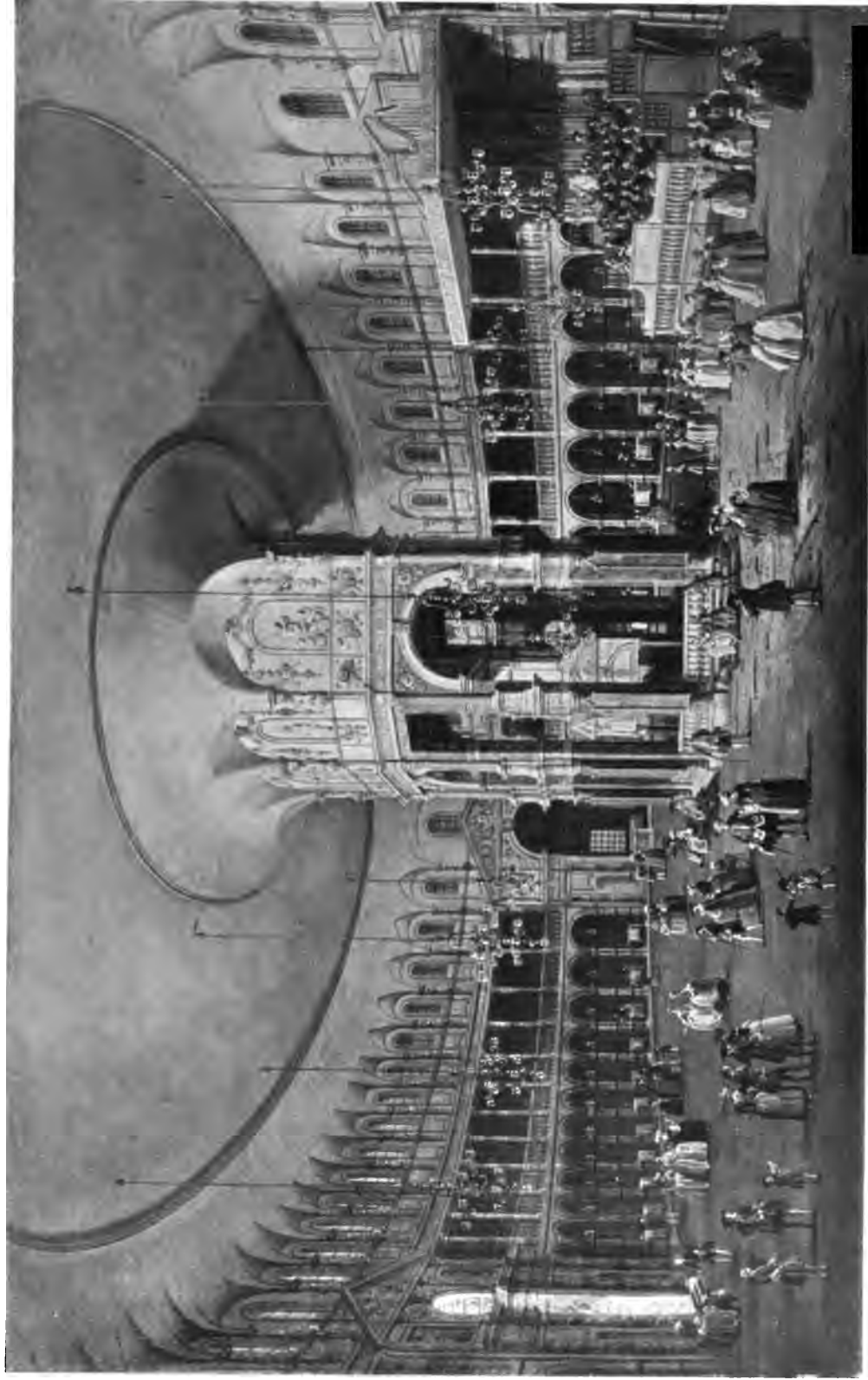



Photo Hanfstaengl Muenchen

A. Canal — Interno della Ranelagh-Rotunde a Londra

Photo Anderson - Roma

A. Canal — Cortile di un Palazzo - Venezia

A. Canal — **Veduta fantastica**

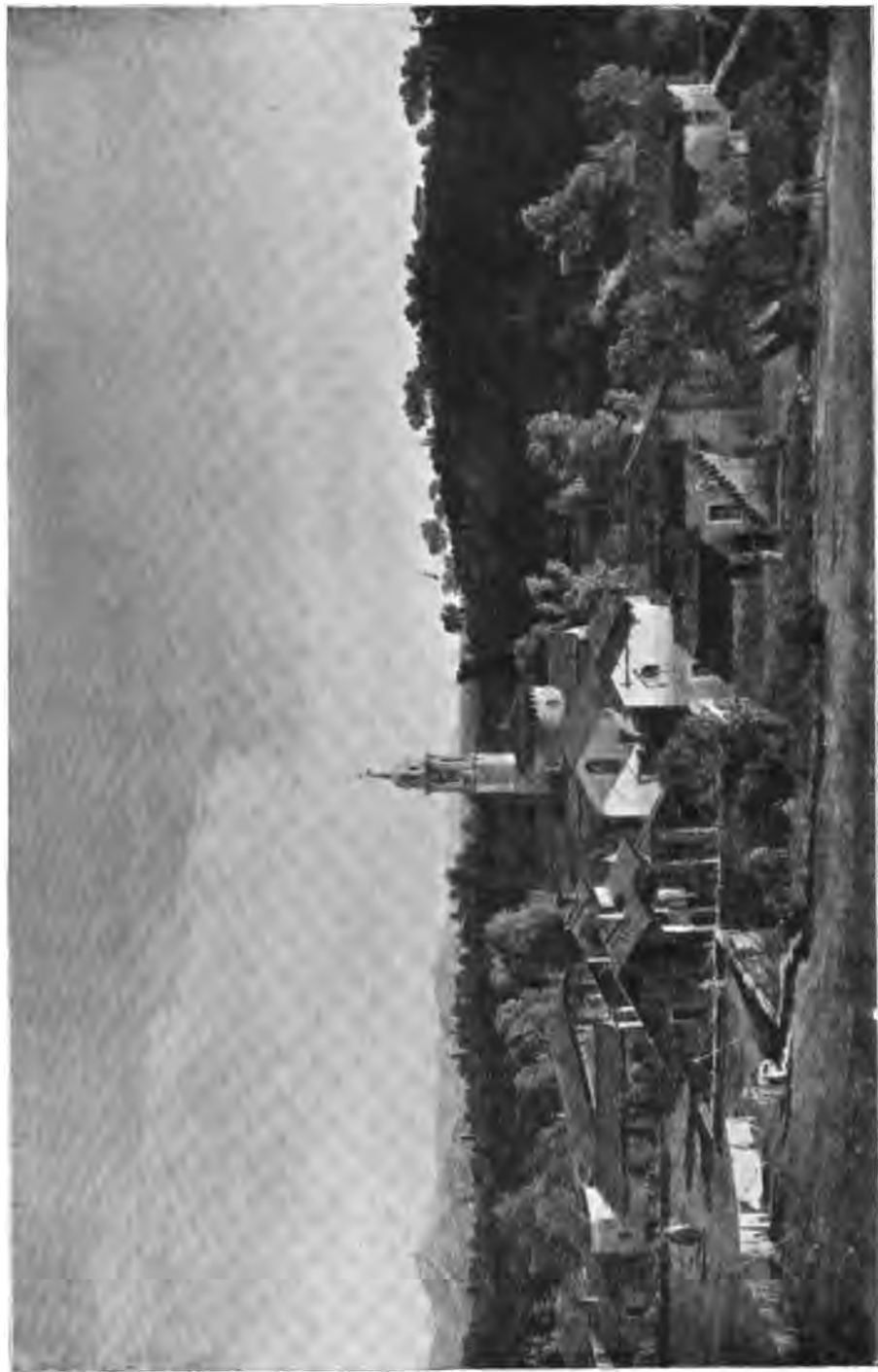
A. Canal — **Veduta fantastica**

B. Bellotto — Villa Gazzada - Varese

Photo Anderson - Roma

B. Bellotto — L'Anfiteatro Flavio — Figure dello Zuccarelli

Photo Anderson - Roma

B. Bellotto — Palazzo Ducale - Venezia

B. Bellotto — Piazza della Signoria - Firenze

Photo Anderson - Roma

B. Bellotto — Veduta di Torino dal lato del Giardino Reale

Photo Anderson - Roma

B. Bellotto — L'antico ponte sul Po - Torino

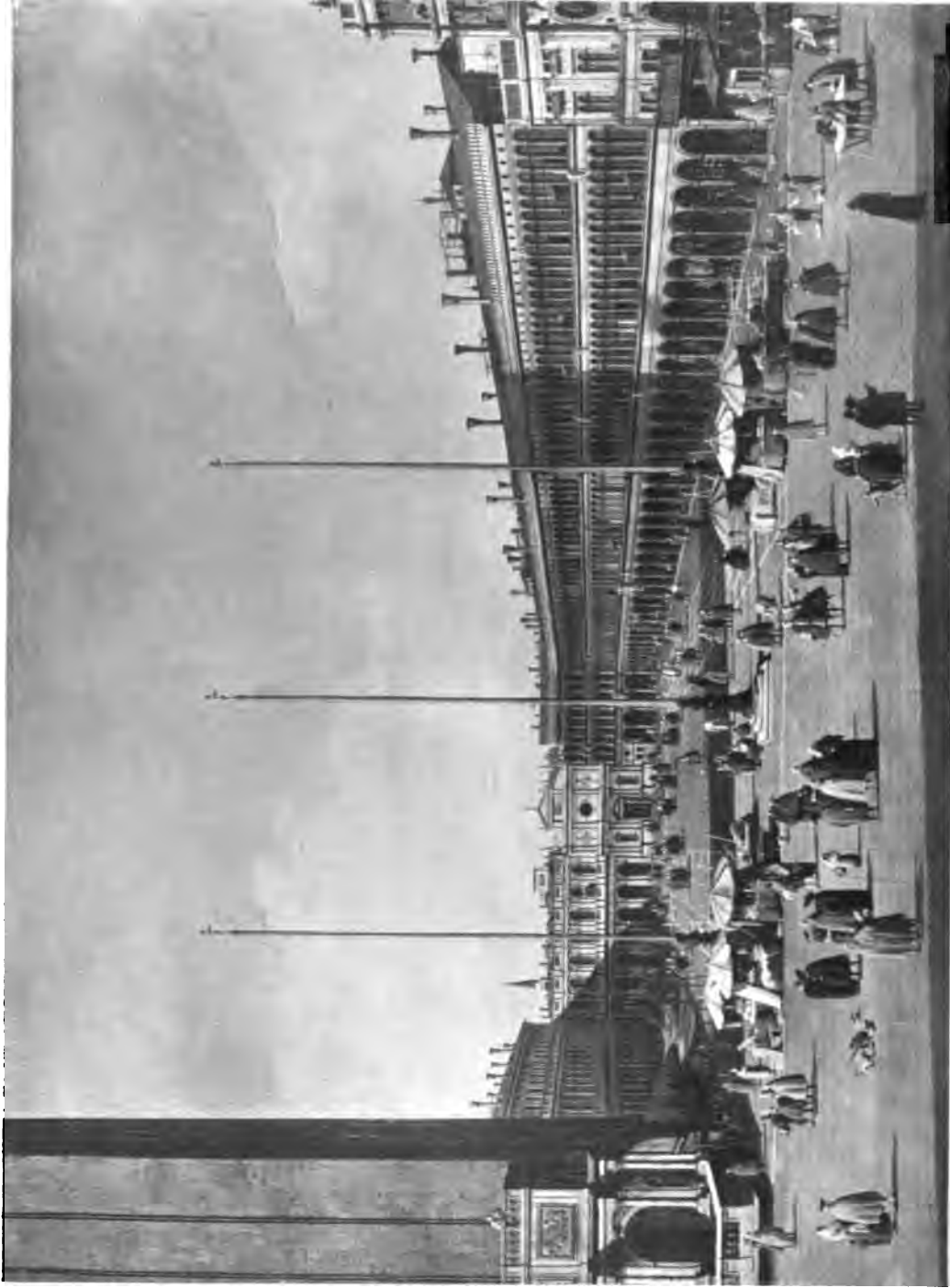



Photo Anderson - Roma

B. Bellotto — Piazza S. Marco - Venezia

Photo Anderson - Roma

B. Bellotto — **Piazzetta S. Marco - Venezia**

Photo Anderson - Roma

B. Bellotto — Il Canal Grande - Venezia

Photo Hanfstaengl - Muenchen

B. Bellotto — Il Canal Grande - Venezia

Photo Hanfstaengl - Muenchen

B. Bellotto — Porta alta - Pirna

Photo Hanfstaengl - Muenchen

B. Bellotto — Veduta esterna della Galleria Liechtenstein

Photo Hanfstaengl - Muenchen

B. Bellotto — Piazzale di Swinger - Dresda

Photo Hanfstaengl - Muenchen

B. Bellotto — Mercato Vecchio - Dresda

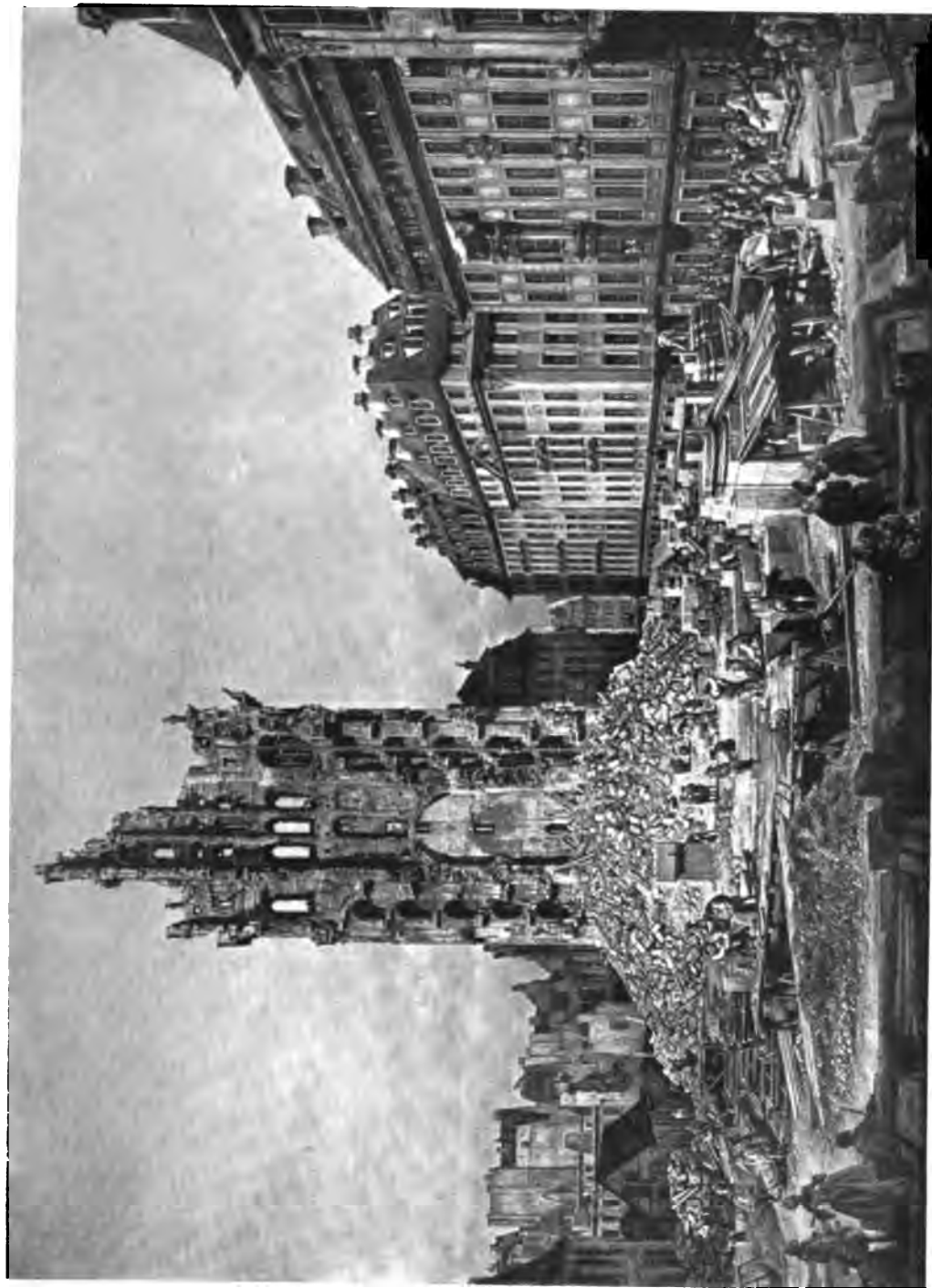



Photo Hanfstaengl - Muenchen

B. Bellotto — La torre crollata della Chiesa di Santa Croce - Dresda

Photo Hanfstaengl - Muenchen

B. Bellotto — Piazza del Mercato - Pirna

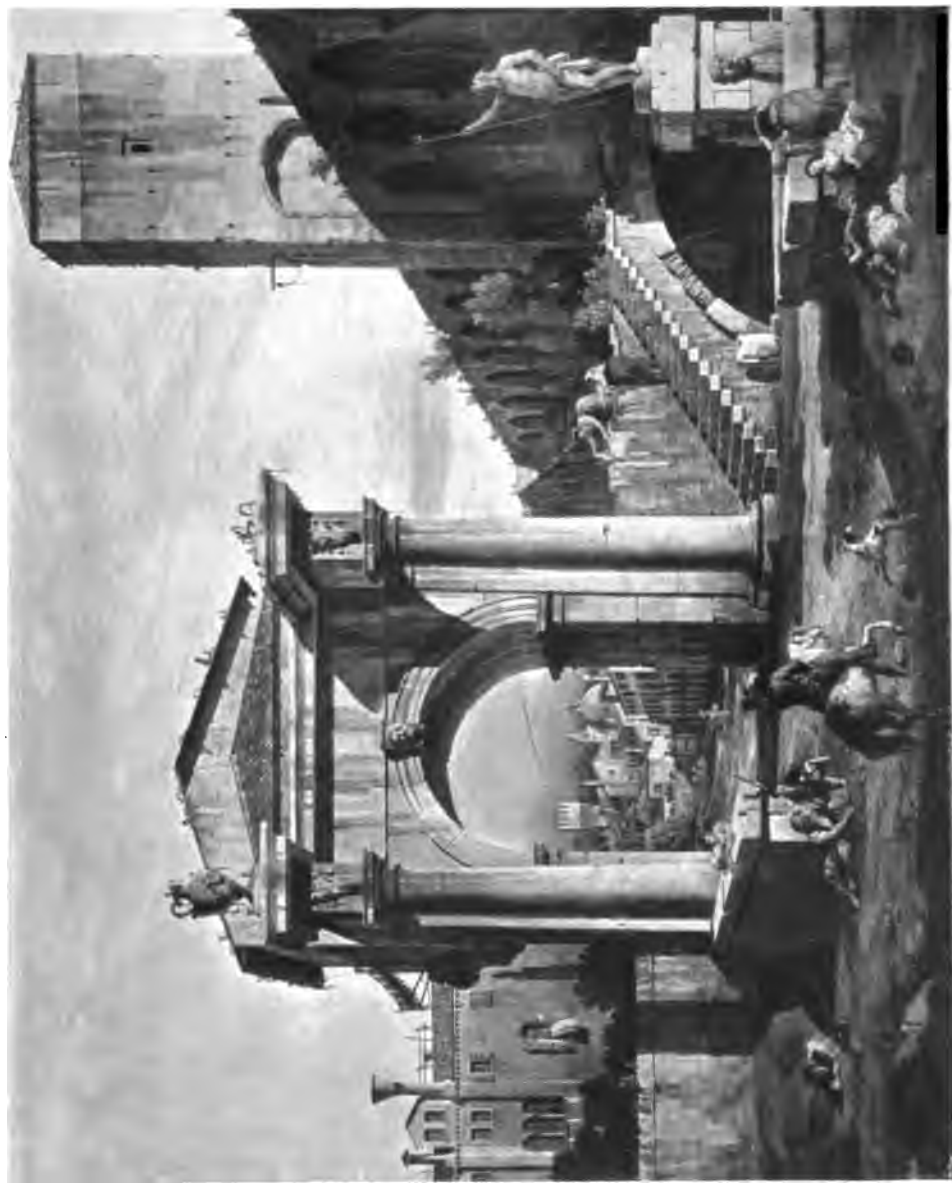
Photo Anderson - Roma

B. Bellotto — Veduta fantastica — Figure dello Zuccarelli

Photo Anderson - Roma

B. Bellotto — Veduta fantastica — Figure dello Zuccarelli

Photo Anderson - Roma

B. Bellotto — Campidoglio ed edifici fantastici — Figure dello Zuccarelli

Photo Anderson - Roma

B. Bellotto — Veduta fantastica di Roma

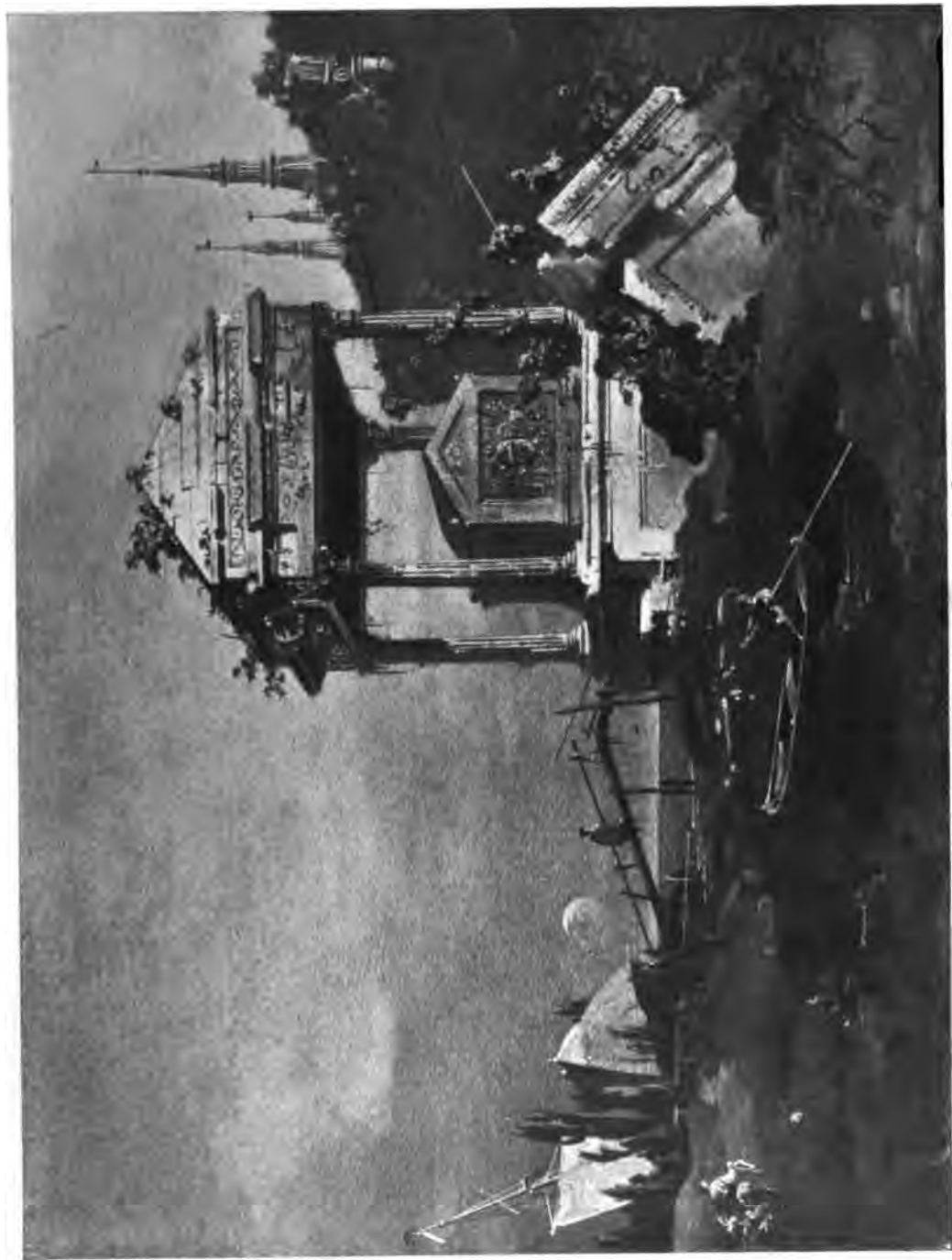
Photo Anderson - Roma

B. Bellotto — Veduta fantastica

Photo Anderson - Roma

B. Bellotto — **Veduta fantastica**

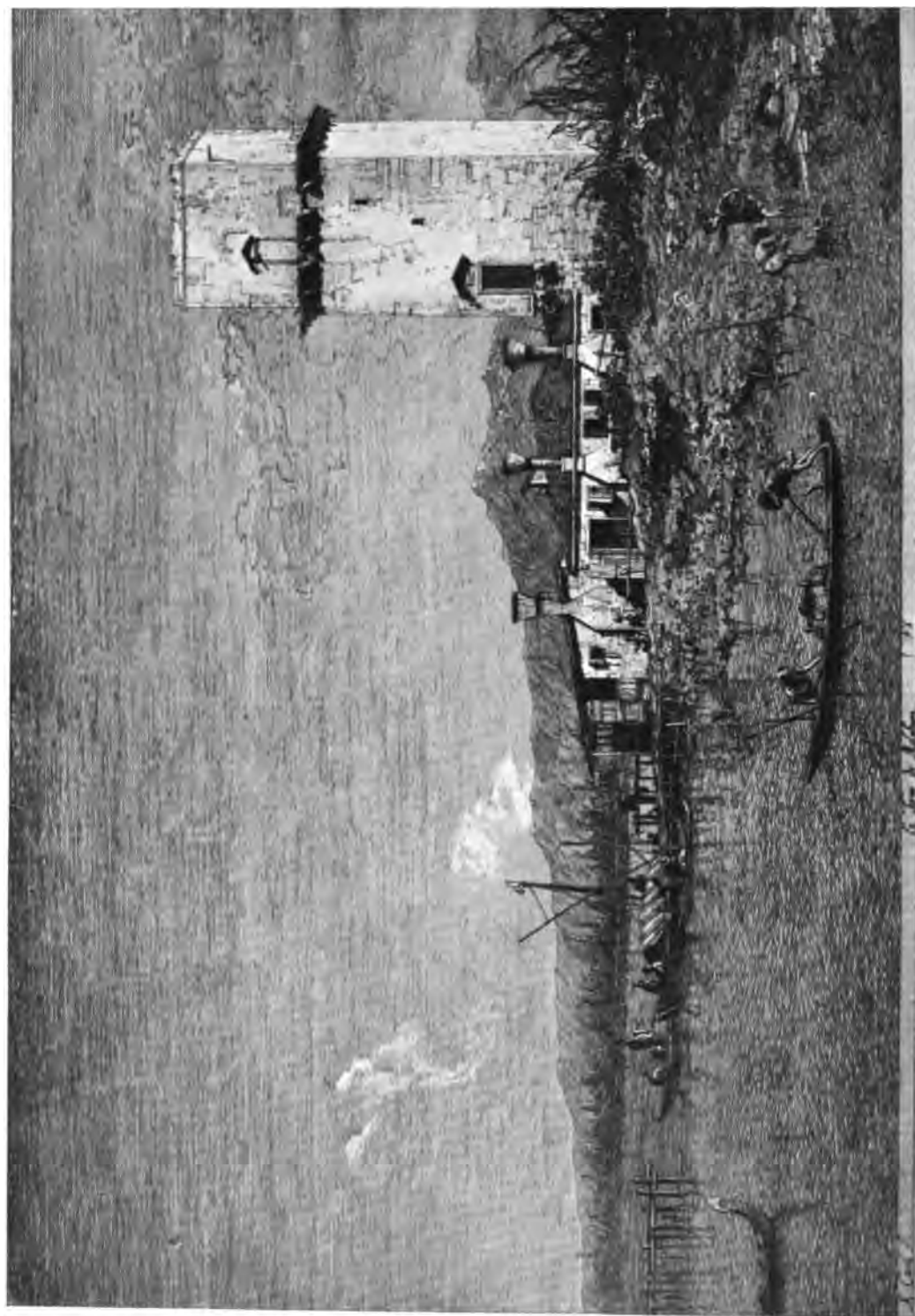
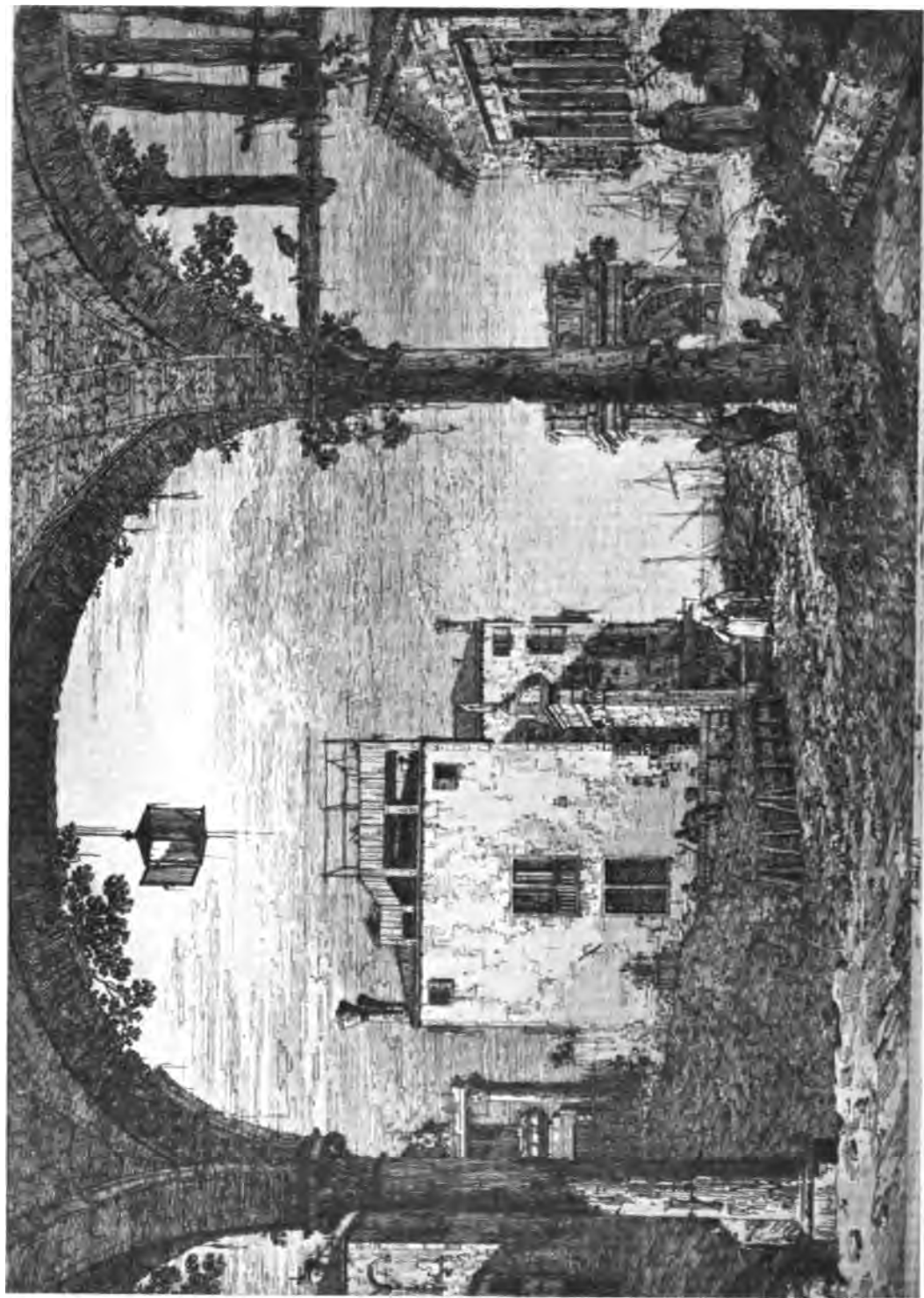
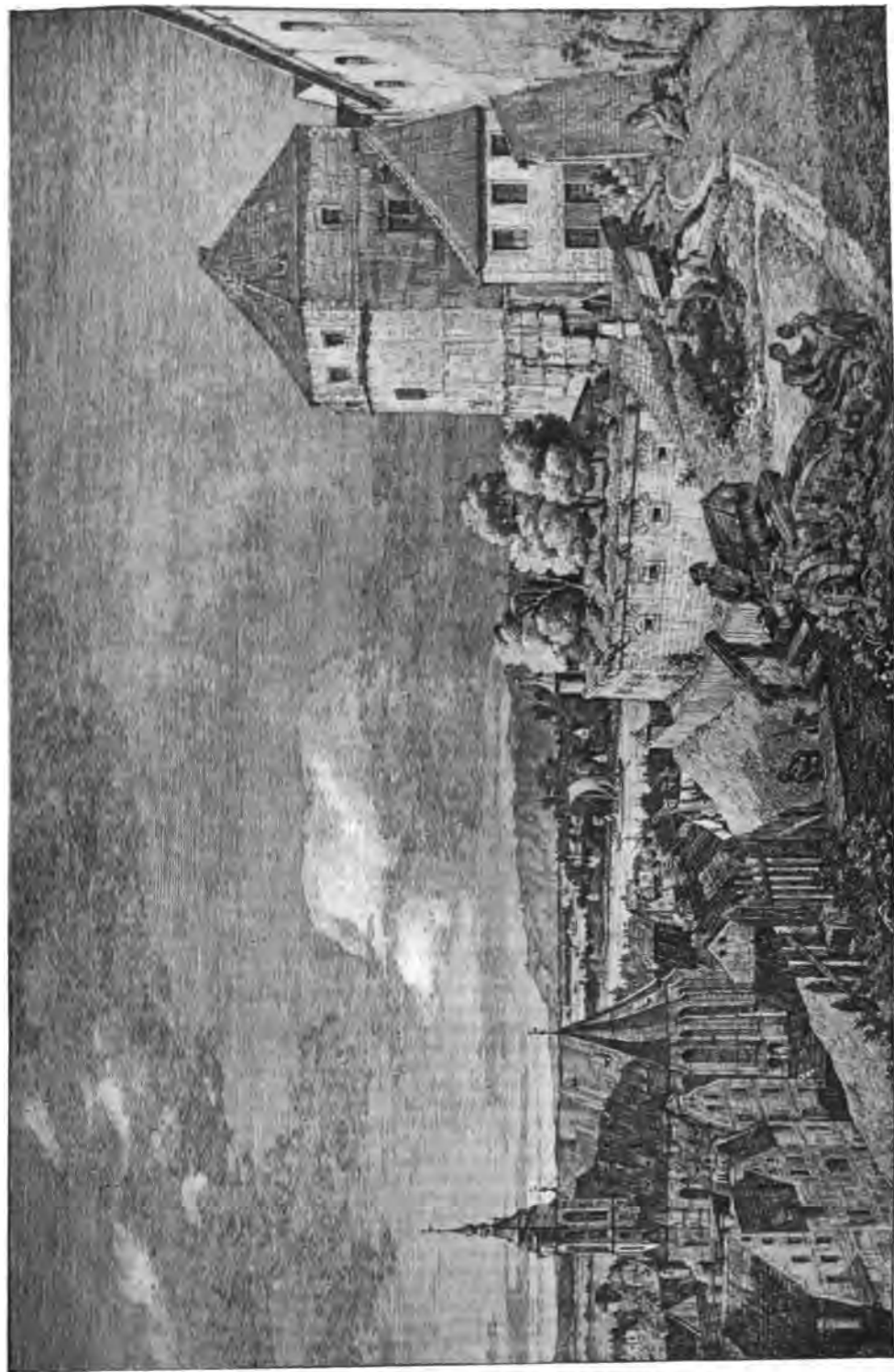
B. Bellotto — Villaggio

Photo Braun & C.ie - Dornach

A. Canal — Veduta di Venezia

A. Canal — **Veduta di Venezia**

Photo Braun & C.ie - Dornach

A. Canal — Veduta fantastica di Venezia

A. Canal — La Torre di Malghera

A. Canal — **Veduta fantastica**

B. Bellotto — La Fortezza di Koenigstein

B. Bellotto — **I Bastioni di Sonnenstein**